

STATALE 467

N. 15

Periodico Casalgrandese
Settembre 2021



Indice

Murales
Casalgrande
1-3

Le Panchine
Giganti
11 - 15

Torri Gemelle,
venti anni
dopo
4-5

Portfolio -
Ogni Ruga Vale
16-18

Opera Aperta
6-10

Oroscopo
19

Murales Casalgrande

Domenica 18 Luglio si è svolta l'inaugurazione dell'evento "Cemento Vivo" dove numerosi street artist di fama nazionale, chiamati a Casalgrande dall'associazione McLuc Culture, hanno riqualificato le pareti del sottopasso di via Aldo Moro, grazie alla realizzazione di nuovi graffiti.





Questa “nuova veste” dell’area crea un forte impatto visivo ed emotivo grazie ai colori utilizzati, diventando una vera e propria galleria d’arte dove creatività, idee e racconti si intrecciano.

Ogni tocco, ogni colore rappresenta e racconta una storia, valori, stati d'animo ed è un piacere poter ammirare questa passione sui muri del nostro paese.



Nessun modo migliore di rivalutare spazi pubblici che con l'arte.
Grazie all'Assessore Laura Farina per l'organizzazione e a tutti gli
artisti che hanno contribuito al nuovo aspetto del sottopasso di
Casalgrande!



Matteo Balestrazzi

Torri Gemelle, venti anni dopo

L'undici settembre amaramente si ricorda il ventesimo anniversario della strage alle torri gemelle avvenute nel 2001. Le torri gemelle dette anche World Trade Center (centro di commercio mondiale) inaugurate il 4 Aprile del 1973 furono un complesso di sette edifici, rimasero in piedi fino al terribile attentato del 11 Settembre 2001 dove i principali furono distrutti mentre gli altri cinque rimasero danneggiati e successivamente abbattuti volontariamente.



Parlando del disastro che dopo vent'anni viene ricordato in tutto il mondo viene in mente la scena chiave dell'aereo dirottato che va a scontrarsi contro una torre, un disastro amaro, orribile, dove persero la vita 2753 persone.

Oggi, dove in passato vi erano le Torri Gemelle, sono state create due fontane quadrate delle stesse dimensioni della base di esse circondate da un parco alberato, servendo come monumento in ricordo delle vittime.

In complesso, l'impresa dei dirottatori aveva dimostrato una progettazione meticolosa, un addestramento lungo e accurato, un finanziamento cospicuo e un'esecuzione perfetta, oltre naturalmente alla determinazione a uccidere e a morire motivata da un fanatismo religioso a noi incomprensibile. Il raccapriccio per una strage così spietata fu superato dal timore della presenza di un nemico invisibile, radicato nel territorio in una dimensione sconosciuta ma tentacolare. Per la prima volta gli americani percepirono l'insicurezza, e addirittura il panico, all'interno delle proprie abitazioni.

Ma mentre sessanta anni prima Roosevelt, definendo Pearl Harbor il giorno dell'infamia, aveva un nemico da vincere e i mezzi per annientarlo, ora Bush poteva solo promettere una guerra di cui nessuno conosceva né l'obiettivo né tantomeno la collocazione.



Giancarlo Villano

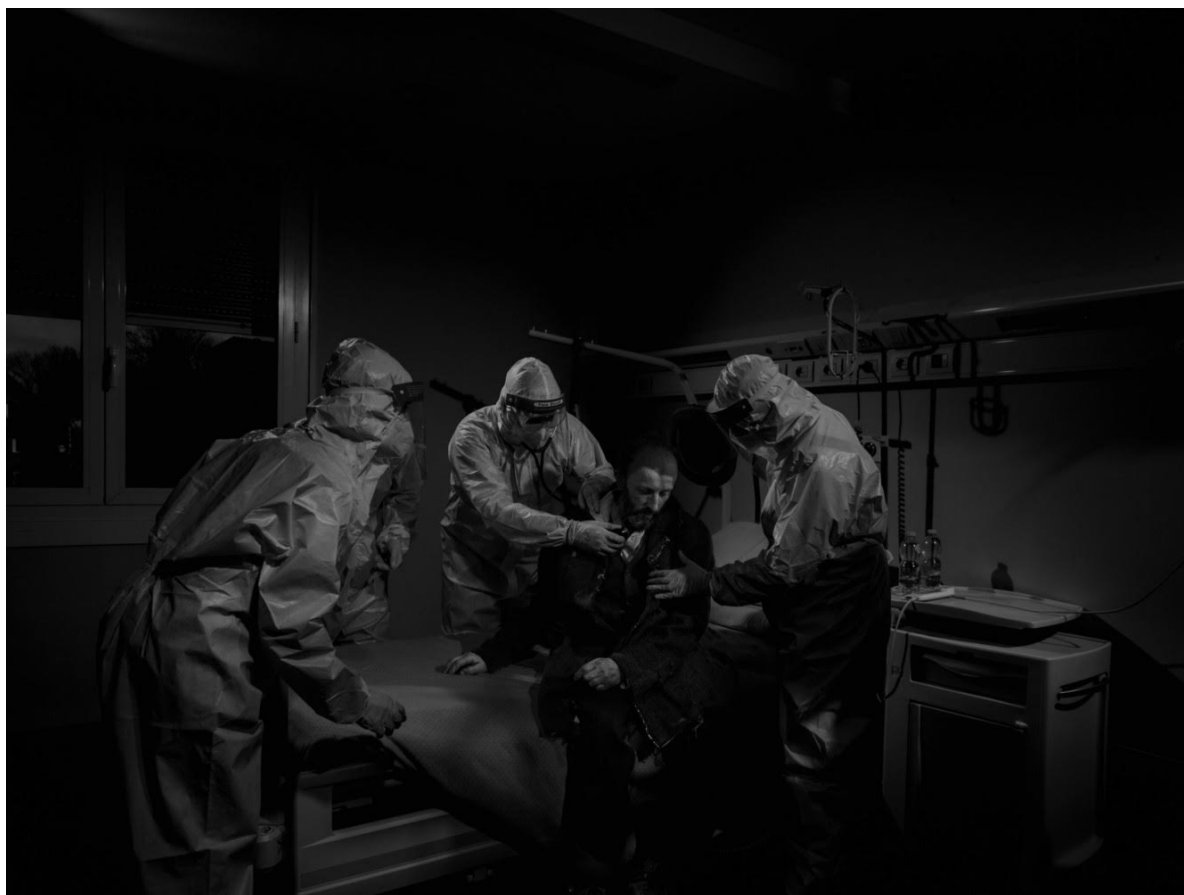
Opera Aperta

Alex Majoli è un fotoreporter italiano, pluripremiato a livello internazionale per i suoi reportage realizzati nelle aree di conflitto. Dal 2001 è membro effettivo della Agenzia Internazionale Fotografica Magnum Photos e dal 2011 al 2014 ha rivestito l'incarico di Presidente della stessa.

Alex nasce a Ravenna nel 1971 e all'età di 15 anni entra già a far parte dello Studio F45; durante gli anni in cui frequenta l'Istituto d'Arte della cittadina romagnola si unisce all'Agenzia Fotografica Grazia Neri – prima agenzia fotografica italiana – grazie alla quale può viaggiare in Yugoslavia per documentare la guerra civile in corso. Negli anni seguenti tornerà varie volte in quelle zone per descrivere i più importanti eventi che segneranno la storia del Kosovo e dell'Albania.

Majoli si diploma nel 1991 e tre anni dopo realizzerà l'opera che lo renderà noto: un intimo ritratto della imminente chiusura di un ospedale psichiatrico sull'isola di Lero, in Grecia. Questo progetto diventa il soggetto del suo primo libro: *Leros*.





Successivamente effettua un viaggio nell'America del Sud dove cattura una varietà di scatti per un lavoro personale: *Requiem in Samba*.

Nel 1998 inizia il progetto *Hotel Marimum*, una ricerca interessata ad indagare la vita nelle città di porto in giro per il mondo, il cui obiettivo finale è mettere in scena uno spettacolo teatrale. Dopo essere diventato membro effettivo della Magnum Photos nel 2001, Alex si reca in Afghanistan per documentare la caduta del regime Talebano

e due anni dopo si impegna a riprendere le immagini che segnano la guerra in Iraq. Il fotografo ravennate, in collaborazione con Thomas Dworzak, Paolo Pellegrin e Ikki Uimonen, tiene una mostra e un'installazione di grande successo a New York, *Off Broading*.

Infine, viene coinvolto dal Ministero della Cultura francese in un progetto intitolato BPS (Bio-Position System) sulla trasformazione sociale della città di Marsiglia.

Questo lavoro, *Libera Me*, si presenta come una riflessione sulla condizione umana nella contemporaneità.

Nella città di Reggio Emilia sono attualmente esposte le grandi foto che formano *Opera Aperta*, espressione della ricerca interiore del fotografo ravennate.

Commissionata e prodotta da Fondazione I Teatri e da Reggio Parma Festival in collaborazione con Fotografia Europea, la mostra si presenta come un percorso diffuso tra le strade della città, tra centro e periferia, composta da grandi wallpaper.

In *Opera Aperta* Alex Majoli riflette sul rapporto tra il teatro e la città e sulle sue possibili interconnessioni. Un tema che si innesta sul lavoro che il fotografo ha avviato da tempo, guidato dalla convinzione che “in ogni situazione, ogni persona gioca un determinato ruolo nella società”.

L'artista ritrae ogni tipo di situazione costruendo un teatro intorno ai soggetti catturati, così che la scena della strada diventa la scena di un teatro, e tutto pare avvenire su un palcoscenico.

Grazie all'utilizzo di potenti luci, Majoli sembra stimolare la “recitazione” dei suoi soggetti, creando un effetto visivo che rimanda ai dipinti di Caravaggio.

Mentre il lavoro era in corso, il Covid ha fatto irruzione nel mondo, stravolgendo le vite di tutti, la vita del Teatro e lo stesso progetto, che si è modificato, assumendo una nuova veste: la teatralità della vita comune è diventata la teatralità della vita ai tempi della pandemia. La mostra si presenta come un'occasione per riflettere sulla complessità di questo periodo straordinario che ci troviamo a vivere, in cui ancora un volta realtà e finzione si intrecciano e si confondono a vicenda.

Queste le parole dell'artista riguardo il cambiamento di rotta della sua opera: “Nel febbraio 2020 mi trovavo a Reggio Emilia, dove stavo lavorando ad un nuovo capitolo del progetto *Scene*, una lunga ricerca sulla teatralità della vita quotidiana per immagini. Mentre trovavo una chiave d'interpretazione per il nuovo lavoro, la pandemia cominciava a entrare nelle mie foto, ogni giorno i miei soggetti cominciavano a mascherarsi gradualmente, il bollettino dei contagi delle 6 di sera cresceva,

l'epidemia da Codogno si avvicinava a Reggio. L'8 marzo tutto si è fermato, il Teatro ha chiuso ed io con il mio assistente siamo partiti per un viaggio in Italia per documentare una tragedia contemporanea”. *Opera Aperta* è il risultato di questo intenso lavoro: la fotografia diventa una modalità di indagine aperta sulla tragedia contemporanea del Covid-19.



La ricerca di Majoli si lega indissolubilmente al tentativo di portare a galla la “verità”, operazione che contraddistingue l'attuale generazione di fotografi della Magnum: che cosa significa questo concetto nel mondo delle immagini in un'epoca di irruzione digitale, di fake news e della rivalutazione dell'essere autore e della rappresentazione?

Diversi artisti si stanno impegnando a cambiare il loro modo di raccontare le storie che vedono attraverso l'obiettivo della macchina fotografica per poter far fronte alle sfide poste dalla contemporaneità. Alex Majoli, in particolare, sceglie di spostare il suo punto di focalizzazione dal fotogiornalismo ad una personale ed intensa esplorazione della teatralità nella vita quotidiana. Opera Aperta, dunque, rappresenta il capitolo più radicale di questa ricerca contenendo molteplici stimoli di riflessione riguardo la performance e la pandemia attraverso una narrazione insolita e decisamente aperta.

Non resta che andare in cerca di queste sorprendenti e grandi immagini sparse in luoghi inaspettati della città e dei suoi dintorni, qualche indizio: Caserma Zucchi, l'edicola di Piazza Prampolini, il sottopasso della Stazione Centrale di Reggio Emilia. Ora tocca a voi, la caccia e l'opera sono Aperte.

*La teatralità deve restaurare e
attraversare da parte a parte, esistenza
e carne.
(Antonin Artaud)*

Giorgia Bedeschi

Le Panchine Giganti

La prima Grande Panchina con questo particolare disegno è stata realizzata nel 2010 da Chris Bangle sul terreno della Borgata a Clavesana, sua residenza e studio, come installazione affacciata sul paesaggio e accessibile ai visitatori. L'idea delle panchine fuori scala non è inedita, ma lo è il contesto. Il cambio di prospettiva dato dalle dimensioni della panchina fa sentire chi vi siede come un bambino, capace di meravigliarsi della bellezza del paesaggio con uno sguardo nuovo. La panchina è divenuta in poco più di un anno un'attrazione per i visitatori della zona.

Chris Bangle: «È una grande lezione nell'utilizzo dell'innovazione contestuale. Siamo così ossessionati dallo scoprire cose sempre nuove che spesso ci neghiamo l'interessante esperienza di sperimentare cose ben conosciute ma in un contesto diverso».



Nel corso degli ultimi anni, altre panchine ufficiali sono state costruite in zone vicine e fuori dal Piemonte, senza fondi pubblici, solo grazie a sponsor privati.

Chris Bangle ha fornito gratuitamente disegni e indicazioni ai costruttori delle panchine, chiedendo come unica condizione che fossero poste in un punto panoramico, su un terreno accessibile al pubblico e che rispettassero lo spirito social con cui era nata la prima: non un'installazione privata, ma parte di un'esperienza collettiva che tutti possono condividere e sperimentare venendo in queste zone.

Come scrive il sito *Big Bench Community Project*:

è sempre entusiasmante vedere un'idea nuova mettere le ali e volare in alto per scoprire nuove persone, nuovi approcci alla vita e nuovi modi di vedere cose familiari. E' accaduto proprio questo alla Panchina Gigante. E' iniziato tutto come un progetto tra amici vicini di casa , ed ora conquistano i cuori e le passioni di molte persone , che difficilmente avrebbero immaginato di guardare un giorno le montagne e i vigneti italiani seduti su un pezzo di arredamento da esterni. Le Panchine Giganti spesso sono conosciute per immagini, ma una sola volta ci si siede e si prova la sensazione di godersi la vita come se si “fosse di nuovo bambini”, si vive un'esperienza intensa, da condividere con gli altri. Sedersi su una panchina è un gesto sociale piacevole, e fare buon uso di tutta l'energia positiva che le Panchine giganti emanano .

L'idea positiva delle Panchine Giganti ha ispirato gli appassionati a costruirne altre, visitatori provenienti da lontano hanno portato con sé un ricordo così forte delle panchine, da indurli a riprenderne il concetto nelle loro terre. Magari un giorno ne vedremo una in un ' area travagliata del mondo con la possibilità di sedersi e guardare le cose da una prospettiva diversa, e sentirsi di nuovo come un bambino.

Ma ora parliamo dell' Emilia Romagna che anch'essa ha aderito al progetto BIG BENCH.

A oggi c'è ne sono ben cinque nel territorio Appennino Reggiano/Modenese andiamo a scoprirle!

La prima panchina gigante emiliana, inaugurata nel 2018. Si trova in un punto davvero panoramico che permette una vista strepitosa sulla Pietra di Bismantova e su tutto l'Appennino reggiano. a panchina rossa si raggiunge da Felina, seguendo le indicazioni per l'Agriturismo Ca' Barucca.



Lasciata l'auto nel piccolo parcheggio, in una ventina di minuti di salita in un bosco di castagni sarà possibile raggiungere il bellissimo prato con vista su cui è posizionata la panchina.

La seconda panchina gigante che abbiamo raggiunto è quella di Baiso. Lasciata l'auto in via Castello, raggiungiamo la panchina in circa una mezz'oretta di cammino su sentiero nel bosco. La panchina arancione affaccia sulla valle del Secchia.

Nelle giornate più limpide la vista spazia su tutto l'Appennino modenese fino al Monte Cimone. In direzione opposta invece avrete la possibilità di raggiungere con lo sguardo anche i ponti reggiani di Calatrava.



La terza panchina granata si trova oltre il paese, in direzione S. Valentino. Lo spazio per lasciare l'auto è davvero limitato, a bordo strada, a fianco delle ultime case di via Barcaroli.

Da qui una strada sterrata in costante salita ci conduce in una decina di minuti al punto panoramico sul monte Malee. La vista sulle colline e sull'Appennino è incredibile. Un binocolo gigante indirizza il nostro sguardo verso i punti salienti:



la torre Ghirlandina nel centro di Modena, il monte Cimone, il monte Cusna e tutta la vallata del Secchia.



La quarta più giovane delle Panchine Giganti in Emilia Romagna, inaugurata nell'Agosto scorso, si trova appena sopra il centro abitato di Prignano. Seguendo le indicazioni per via del Monte e lasciata l'auto a bordo strada, è possibile raggiungere la panchina

con una breve passeggiata di una decina di minuti. La panchina blu anche in questo caso si staglia su un bellissimo prato con vista 360 gradi sull'Appennino reggiano e modenese.

La panchina gigante situata a Ligonchio. Il sentiero sale in salita nel bosco di pini e castagni, a tratti in ripida salita, ma comunque adatto a tutti. In 20/30 minuti di cammino si raggiunge il pianoro che, oltre alla Panchina, ospita il Faro, monumento agli Alpini caduti nelle Guerre. Il percorso ed il pianoro sono decorati con bellissime installazioni di artisti locali. Il panorama spazia su tutto l'Appennino Reggiano: dalla Pietra di Bismantova, ai Monti Ventasso, Prampa e Caval Bianco.



Di certo quello che possiamo constatare è che le Big Bench sono luoghi facilmente accessibili che permettono di scoprire scorci, vallate, borghi e montagne dove il turismo può giovarne in serenità ritornando bambini per un'istante.

Francesco Colangelo

Portfolio - Ogni Ruga Vale

Quanti racconti persi nel vento,
storie dai sapori lontani dissolte
nel tempo di un sussurro.

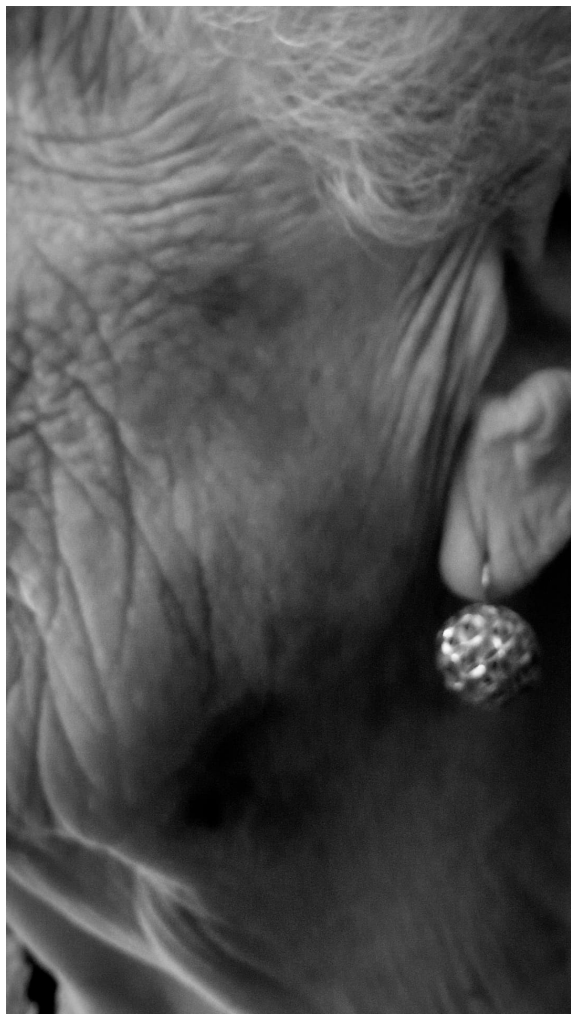
Penso a mio nonno che quando
ero piccola si spendeva a narrare
della sua infanzia, un vero
cantastorie, la sua voce fioca si
confondeva con i baffi grigi e il
dialetto.. ho sempre capito poco
di queste vite di cui parlava.

Tra un episodio e l'altro si
metteva a ridere tra sé e sé e
perdeva il filo del discorso,
mugugnava qualcosa di
indistinto come se recitasse la
parte della voce fuori campo. In
questa scenografia di un tempo
passato io mi intrattenevo
toccandogli le vene che facevano
capolino sulle sue mani giganti e
rugose.



Quanti segni, sembrava fatto di
corteccia. Che ogni ruga sia una
storia? Penso proprio di sì,
spero.

Queste imperfezioni della pelle,
tanto combattute e considerate
antiestetiche, sono piccoli pezzi
della nostra esistenza, ponti che
veicolano l'esperienza di
ognuno.



Quella ruga intorno agli occhi ha visto le lacrime, ha sentito dolore e gioia; quella intorno alla bocca ha ascoltato grida, ha improvvisato risate, accarezzato baci; quel braccio un po' cadente, quanta fatica ha fatto? Cosa ha vissuto?

Senza rughe non c'è storia, non ci sono parole: salvare le rughe significa salvare quei cantastorie del passato che raccontano di un mondo incredibile. Ora vorrei riascoltarle attentamente quelle storie, salvare tutti i borbottii preziosi e incomprensibili. Attraverso i segni della pelle vedo me, vedo te, mi metto in ascolto di una voce lontana.

Le impronte imperfette che ci portiamo sulla fronte, sul viso, su tutto il corpo sono difficili da accettare in una società che ci acceca con gli stereotipi della bellezza e della giovinezza. Ma dato che non esiste un canone che stabilisca la normale bellezza, è ora di uscire dalla tossica convinzione che per essere bell* e normal* sia necessario essere giovan* e lisc* e magr*. Assolutamente no: l'unica possibilità che si prospetta è essere noi stess*.



Ognuno con la propria storia, ognuno con la propria ruga.
Ogni ruga vale.

“La mente di alcuni uomini è simile a una biblioteca nella quale i libri si accatastano in montagne di carta ingiallita, popolata di sogni e di fantasie. Il logorio di tutta una vita li ricopre di rughe e alcuni vedono le lettere delle loro pagine dissolversi, foglio dopo foglio, finchè diventano completamente bianche. Malgrado questo, le più intense emozioni sopravvivono, preservate come un tesoro nascosto in un'isola lontana”



Tratto da *Rughe* di Paco Roca

Giorgia Bedeschi

Zodiaco 467

Ariete:

Soddisfazione del mese: vedere tuo zio complottista vaccinarsi perché senza greenpass non poteva andare al suo baretto preferito (10/10)

Toro:

Sei così gasato da questi mesi di vittorie per l'Italia che hai cominciato a correre anche tu. Forza e coraggio, tra tre anni a Parigi 2024! (7/10)

Gemelli:

Ti sei ricordato di firmare per il referendum sull'eutanasia? Ai banchetti oppure online, sbrigati! (5/10)

Cancro:

Sappi che sei noioso come i novax quando ti lamenti della cartoleria firmata Chiara Ferragni. (2/10)

Leone:

Sei sopravvissuto ad un'altra estate senza sagre, come hai fatto? (8/10)

Vergine:

Tutti i tuoi amici ti hanno bloccato su whatsapp perché parli solo del ritorno di uomini e donne? Hanno fatto proprio bene! (1/10)

Bilancia:

Hai le idee chiare sulla tua vita così come è chiaro il programma della fiera a Casalgrande. (4/10)

Scorpione:

No, la paura di nuovi lockdown non è un motivo sufficiente per fare shopping compulsivo "nel caso in cui chiudano di nuovo gli outlet il finesettimana" (2/10)

Sagittario:

L'unica cosa che potrebbe farti riprendere dalla fine delle ferie è la festa dell'uva. (6/10)

Capricorno:

: Lavorare tutta l'estate è una sofferenza, ma andare in ferie a settembre quando gli altri si lamentano del ritorno dalle vacanze non ha prezzo. (8/10)

Acquario:

Questo mese organizzato come le scuole che ancora non sanno se partiranno col greenpass obbligatorio oppure no (3/10)

Pesci:

Ormai è autunno quindi puoi finalmente passare da lamentarti per il caldo a lamentarti per il freddo. Divertiti! (9/10)

Contatti :

Email: statale467@gmail.com

Facebook: Statale 467

Instagram: statale 467

// Redazione Statale 467:

Agostina Russo
Andrea Costa
Andrea Redeghieri
Annalaura Santi
Fabiana Serpica
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano
Giovanni Mammi
Giorgia Bedeschi
Giulia Braglia
Laura Sirbu
Matteo Balestrazzi
Mattia Branca
Paolo Menozzi

// Progettazione grafica:

Agostina Russo e Mattia Branca

// Articoli:

Murales Casalgrande:

Matteo Balestrazzi

Torri Gemelle, venti anni dopo:

Giancarlo Villano

Opera Aperta:

Giorgia Bedeschi

Le Panchine Giganti:

Francesco Colangelo

Portfolio - Ogni ruga vale

Giorgia Bedeschi

Oroscopo:

Agostina Russo e Fabiana Serpica